

A Vienna una straordinaria lettura dell'opera di Berg

# Abbado «scopre» Wozzeck

Un trionfo a Vienna per il «Wozzeck» diretto da Claudio Abbado. Persino per un teatro come quello austriaco abituato al capolavoro di Alban Berg e alla straordinaria profondità della sua musica la «lettura» di Abbado ha svelato l'intensità della partitura di Berg. Un cast d'eccezione ha contribuito al successo della serata che ha riportato l'attenzione su uno dei capolavori musicali del '900.

PAOLO PETAZZI

VIENNA. Un successo trionfale ha accolto all'Opera di Vienna il nuovo allestimento del «Wozzeck» di Alban Berg diretto da Claudio Abbado, uno degli appuntamenti più attesi della stagione e certamente uno dei più impegnativi. Dal punto di vista musicale questo nuovo «Wozzeck» costituisce davvero un esito straordinario, segna un punto di riferimento grazie alla direzione di Abbado alla magnifica prova dell'orchestra e ad una compagnia di canto che è difficile immaginare migliore.

Anche per un teatro che ha da tempo il «Wozzeck» in repertorio, come l'Opera di Vienna, un risultato come questo ha richiesto un impegno eccezionale (e perfino la cancellazione di un paio di serate a favore delle prove, cosa che ha suscitato qualche polemica, in

oppurmente alienazione che caratterizza la vita di Wozzeck tra la caserma e i folli esperimenti pseudoscientifici del Dottore. Manè e per lui l'unico possibile punto di riferimento è l'unico aspetto di umana autenticità consentito forse alla sua esistenza e la casa e la sicurezza, il suo tramonto sottrae alla coscienza sconvolta di Wozzeck qualunque equilibrio e lo porta all'annientamento di se e dell'amata.

Nel linguaggio originalissimo del frammento di Büchner, su cui l'opera è basata, Berg seppe cogliere l'intensità esplosiva di ogni frase, di ogni parola di ogni situazione. Le quindici rapide scene sembrano momenti drammatici che escono dal buio e vi ripiombano dopo essere stati illuminati da una luce inquietante da un linguaggio musicale che può accumulare vocaboli e riferimenti stilistici diversi facendoli convergere in una sorta di caos organizzato dove complessità ed evidenza espressiva vengono a coincidere. Abbado mostra questa coincidenza in modo esemplare: il penetrante scavo analitico di cui egli è capace si risolve in tensione, con un risultato davvero illuminante, cui non sfugge alcun aspet-

to della densissima partitura. La tensione e apparsa ancora più evidente ed efficace grazie alla decisione di rappresentare i tre atti del «Wozzeck» senza intervalli, una scelta impegnativa, ma davvero opportuna.

A Vienna Abbado aveva a disposizione una compagnia di tanto meglio: il «Wozzeck» di Franz Grundheber era ammirevolmente intenso grazie ad una interpretazione in tenerezza e antiretorica musicalmente molto precisa il bantone teosofico del personaggio del tutto disarmato e smarrito. Una Manè di straordinaria intensità era Hildegard Behrens, che aveva tutta la tenerezza e la selvaggia ferocia del suo personaggio. A Heinz Zednik si deve una incisiva feroce caratterizzazione del nevrotico Capitan, mentre Aage Haugland era un poderoso e sinistro Dottore. Degli altri che meritano almeno una menzione, ricordiamo Philip Langridge (Andres) e Walter Rafener (il Tamburmaggiore).

L'azione scenica di questa stupenda compagnia di canto sembrava lasciata un poco alle capacità individuali della regia di Adolf Dresen, che era l'aspetto più discutibile del «Wozzeck» viennese.

Esso si valeva di un impianto scenico di Herbert Kapplmüller non privo di efficacia e suggestione nella sua spoglia semplicità che evitava senza intervalli un'epoca o un ambiente collocando undici delle quindici scene sullo sfondo di un muro dove mutava la posizione della porta o della finestra e dove era ogni volta diverso il colore, sempre caratterizzato però da una stesura di tipo materico (senz'altro pertinente).

La regia di Dresen sembra volere inclinare a raccontare la vicenda in chiave realistica e questa è una delle scelte possibili per il «Wozzeck» anche se non si tratta certamente di un dramma naturalistico.

Su questa strada però, Dresen sembra essersi messo con qualche incertezza, con esiti spesso poco efficaci, ma al tempo stesso non evitando qualche caduta di gusto (ad esempio quando il Tamburmaggiore mette le mani addosso a Manè).

I limiti della regia non sembrano però aver disturbato il pubblico viennese, sono evidentemente passati in secondo piano rispetto alla qualità della realizzazione musicale, e tutti gli artefici dello spettacolo sono stati festeggiati senza riserve.



Claudio Abbado ha trionfato a Vienna

Raiuno ore 20.30

Canale 5 ore 20.30

Piero Angela ricomincia da «Quark»

Ciak, il cinema è d'oro

Il mondo di «Quark» e naturalmente la Terra pianeta sul quale finora si sono svolte tutte le nostre imprese. Ecco perché il programma di Piero Angela tra nuovi cicli e repliche documentarie e aggiornate, praticamente non ci scia mai. Oggi infatti comincia una nuova serie che ci terrà compagnia per 11 settimane su Raiuno alle 20.30. Prima serata per questo divulgatore che non «spettacolarizza» la natura ma le rende la sua spettacolosa bellezza quella degli scienziati, quella delle specie e quella magan dei poeti. Per partire da oggi ecco che Piero Angela anziché mostrarci paesaggi naturali o specie selvagge, ci porta alla scoperta di qualcosa dentro di noi, magari per ricordarci che anche noi siamo «natura». Assisteremo alla fecondazione processo al quale nella nostra cultura abbiamo dato una valore così grande da ammantarlo di religioso stupore o di estetico mistero. Invece non la vita la sua nascita dall'incontro di particelle può essere fotografata e osservata. Rimane e vero tutto il campo per il piccolo all'infinitamente grande l'amore. L'incontro tra persone la nascita di nuove persone.

Bruno Bozzetto coi suoi segni animati stavolta ci mostrerà la lunga strada dello spermatozoo verso l'ovulo una avventura dalla quale cominciano tutte le altre. Una avventura alla quale per fortuna, la scienza non ha tolto nessun fascino come già mostrava Woody Allen nel suo film intitolato «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso e non avete mai osato chiedere», nel quale interpreta anche la parte di un arguto spermatozoo un po' spaventato dalla concorrenza.

Piero Angela però non è Woody Allen e non si propone di farci ridere ma, come dice, «di aggiornare il pubblico su studi scoperte e tendenze più recenti in campo scientifico e tecnico». E questo lo fa fare meglio di chiunque altro in Italia.

Ancora un gran gala su Canale 5 (ore 20.30). Stavolta ad essere festeggiato è il cinema che sicuramente se lo merita. Ma la logica di queste manifestazioni berlusconiane è sempre molto promozionale. E infatti la festa serve a ricordare Ciak il mensile di cinema partito dalla grande casa madre di Sorrisi e canzoni. Ecco quindi che Ciak ha assegnato (tramite i suoi lettori) il suo «Ciak d'oro» che è servito a premiare il film di Ettore Scola che Cannes ha trascurato. «La famiglia Beati» dieci riconoscimenti (dei dieci in palio) sono andati al film al regista agli interpreti agli sceneggiatori, allo scenografo e al maestro Trovati per le musiche.

Ma se sono tanti i premiati, sono tanti anche i premiatori. Alla fine vedremo sfilare gran parte del nostro cinema «col» qualche ospite straniero di riguardo. Mettiamo insieme tutti i nomi: Fanny Ardant, Stefania Sandrelli, Lino Ventura, Gabriele Lavia, Paolo e Alessandra Panelli, Neil Simon, Corrado Pani, Renato Rascel, Ugo Pagliai, Paola Cassman e Milva.

Numerosi anche gli spazi musicali che ci consentiranno di ascoltare Gianni Morandi, gli A-ha, Peter Gabriel e altri tra gli interessi della lunga sfilata di premi.

## ..e Ashkenazy fa esplodere Schubert

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Russo di nascita, inglese d'elezione, Vladimir Ashkenazy predilige l'Ottocento romantico, ma in quest'epoca che vede la nascita del grande pianismo virtuosistico, riesce a scoprire novità e differenze ignote ai consueti mattatori della tastiera. Lo prova, ancora una volta, l'ultimo concerto nella gran sala del Conservatorio milanese, giungente di pubblico entusiasmo, con un programma centrato su due tra le più impegnative opere della prima metà del secolo: la «Wanderer»

Phantasie op. 15 di Franz Schubert e la «Prima Sonata» op. 11 di Robert Schumann. L'accostamento non è casuale come dimostra lo straordinario impegno di Ashkenazy nell'illuminare affinità e differenze. Ambedue sono pagine giovanili. Schubert ha soltanto venticinque anni quando scrive, nel 1822, la fantasia che prende il nome dal Viandante («Der Wanderer») di una famosa romanza scritta, ai baci, sei anni prima Schumann ha la medesima età quando pubblica la sua

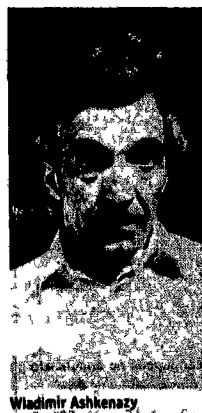
Sonata N. 1 nel 1835. Passa, tra i due lavori, poco più di un decennio, a prova della velocità con la quale vengono sovvertite le tradizionali strutture: il monumento su cui si esercita il piccone e la forma della «sonata», il baluardo classico che Beethoven ha già cominciato a minare dopo averlo condotto alla massima altezza. Il 1822, l'anno della «Wanderer», è anche quello che vede apparire le due ultime sonate beethoveniane di Schumann) ci guida, tra lo scintillio dell'Allegro iniziale e la sublime solennità della «Aria», verso un fiammeggiante

finale dove ogni convenzione accademica naufraga definitivamente e una vera e propria esplosione in cui le idee si accavallano, frantumando il discorso in una serie di folgoranti illuminazioni come se, all'improvviso, tutte le strade si aprissero e il musicista non volesse perdere alcuna possibilità.

Si capisce perché i contemporanei siano rimasti sconcertati e perché anche i pianisti dei nostri tempi non affrontino volentieri una simile accensione, disseminata di ostacoli, tra i più arditi del pianismo romantico. È vero che Ashkenazy

si supera con una disinvoltura sbalorditiva, ma non per questo la tensione drammatica diminuisce. Al contrario l'apertura di un mondo nuovo non potrebbe riuscire più trascinate e sconvolgenti. È il boato di grida e applausi, tra il pubblico, e risuonano come una liberazione.

Due Improvisi e due No. 18 di Schubert e di Schumann - han completato la stupenda serata offerta dalle «Serate Musicali». Poi naturalmente, bis e ancora bis, e ancora grida che sembrano non dovessero mai finire.



Vladimir Ashkenazy

RAIUNO	RADUE	RAITRE	OTMC	RADIO NOTIZIE	SCEGLI IL TUO FILM
7.30 SPECIALE ELEZIONI '87	7.30 SPECIALE ELEZIONI '87	14.00 SPECIALE ELEZIONI '87	13.00 OGGI NEWS. SPORT NEWS	8.00 GR1 GR2 GR3	14.15 IL GIUDIZIO UNIVERSALE
11.05 CHE TEMPO FA. TGI FLASH	11.05 UN PEZZO DI CIELO. (2ª puntata)	14.30 CONCERTO DE «I QUEEN»	14.00 NATURA ANICA	8.45 GR3	Regia di Vittorio De Sica, con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Renato Rascel, Paolo Stoppa, Silvana Mangano. Italia (1961)
12.05 PRONTO, CHI GIOCA? Con E. Bonaccorti	13.00 TQ2 ORE TREDICI	15.30 DADALUMPA	15.00 AGUA VIVA. Telenovela	9.30 GR1 SPECIALE	Regia di un ex capolavoro di De Sica ma è pur sempre un bel film sostenuto da un soggetto e da tantissimi attori assolutamente perfetti nella parte. Sordi è uno spregevole mercante di bambini poveri, ma quando tuona su Napoli la voce divina che annuncia imminente il giudizio universale anche lui si pente. Ma solo fin tanto che la giustizia divina non concederà una proroga il film si snoda come un insieme di episodi alcuni anche molto teneri tenuti insieme da una forte tensione emotiva e spettacolare.
13.30 TELEGIORNALE	13.25 TQ2. COME NOI	16.30 STIFFELIUS. Videostoria	19.30 TMC NEWS. TMC SPORT	10.00 GR2 RADIOAMATTO	14.30 LA FORTUNA È BIONDA
13.55 TQ1. Tre minuti di	13.30 QUANDO SI AMA. Telefilm con Perry Stephens e Susan Walters	17.20 IL PASSATORE. Film con Rossano Brazzi, Valentina Cortese	20.20 SOB SCAIRO SERVIZIO SPECIALE. Film con Rod Taylor	11.30 GR1 SPECIALE	Regia di Wesley Ruggles, con Lana Turner e Robert Young. Usa (1943)
14.00 PRONTO CHI GIOCA?	14.30 TQ2 FLASH	19.00 TQ3. TG REGIONALE. SPORT REGIONALE	22.30 PIAZZA AFFARI. Settimanale	12.00 GR1 FLASH	La fortuna è bionda come Lana Turner forse perché, come dice un altro titolo, gli uomini preferiscono le bionde? Comunque qui la nostra bellezza platinata va incontro ad una serie di sfortune fino a che non decide di gabberne qualcuno facendosi credere quella che non è e cioè una ricca ereditiera. Ma prima o poi qualcuno scoprirà il suo guccio e minaccierà di rivelare la verità. Infatti non di miliardaria si tratta ma di povera disoccupata senza altra risorsa che la fantasia.
14.15 IL GIUDIZIO UNIVERSALE. Film con Vittorio Gassman, Alberto Sordi. Regia di Vittorio De Sica	14.35 TANDEN. Con Fabrizio Frizzi, Stefania Bertozzi. Regia di Salvatore Baidazzi	19.40 SPECIALE DADALUMPA	23.00 NOTTE SENZA LEGGE. Film	13.00 GR1	17.20 IL PASSATORE
15.05 OLI ANTENATI	17.00 TQ2 FLASH	20.10 DSE. FARE E DIFARE		14.00 GR2 REGIONALE	Regia di Duilio Coletti, con Rossano Brazzi, Valentina Cortese, Alberto Sordi, Carlo Campanella. Italia (1974)
15.30 IL MONDO È TUO	17.05 L'AGO DELLA BILANCIA	20.30 GOLDIE E IL PUGILE. Film con O.J. Simpson, Annazetta Chase		15.30 GR2 NOTIZIE	Curiosa occasione per rivedere a distanza tanti attori (purtroppo o per fortuna) cresciuti. La vicenda immaginiamo che si ispiri a quella del Passatore cortese re della strada e re della foresta come diceva il poeta. Ma francamente di questo titolo si è persa la memoria. È una scommessa per chi ha il pomeriggio libero.
17.30 ECONOGIOCO. (1ª parte)	18.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA	22.05 TQ3 FLASH		16.30 GR2 REGIONALE	17.20 VIVO QUANTO BASTA PER AMMAZZARTI
18.00 TQ1 FLASH	18.25 TQ2 SPORTSBERA	22.15 DELTA. Rotocalco scientifico		17.30 GR1	Regia di Gary Nelson, con Glenn Ford e Dana Winter. Usa (1972)
18.05 ECONOGIOCO. (2ª parte)	18.40 PERRY MASON. Telefilm	22.30 TQ3 NOTTE. TQ3 REGIONALE		18.00 GR2 RADIOSERIA	Western semile per Glenn Ford in un ruolo quasi «spaghetto». Fa il cacciatore di taglie e si attira le vendette di un ragazzo al quale ha ucciso il padre. Ma l'esperienza dimostrerà al giovane quanto sia buono il pistolero. Ammazza vite multigenerazionale raccontata senza troppa ispirazione. Però ci sono i cavalli i cappelloni e il sole del West.
18.30 SPECIALE LINEA VERDE	19.30 TQ2 METEO 2. TELEGIORNALE. TQ2 LO SPORT	23.15 STIFFELIUS Videostoria		19.30 GR2 RADIOSERIA	20.30 IL GIARDINO DI GESSO
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG	20.30 VIVO QUANTO BASTA PER AMMAZZARTI. Film con Glenn Ford, Michael Burns			20.00 GR1	Regia di Alf Kjellin, con Adolfo Celi e Richard Crenna. Gran Bretagna (1979)
20.30 QUARK. Viaggi nel mondo della scienza, a cura di Piero Angela	22.00 TRIBUNA POLITICA			21.00 GR2 RADIOSERIA	Agente segreto vicino alla pensione decide di mettere le sue mani bisognose sul carico di lingotti d'oro che dovrebbe trasportare. Chiede perciò l'aiuto di un professore universitario (figuratasi chi si fiderebbe di Adolfo Celi?)
21.25 MARISA, LA NUIT	23.00 TQ2 STASERA			22.00 GR1	20.30 GOLDIE E IL PUGILE
22.25 CHE FINE HANNO FATTO I FAVORITI BROTHERS? Con Season Hubley	23.15 STUDIO APERTO. Appuntamento con il Tg2 Meteo 2				Regia di David Miller, con O.J. Simpson e Michaela Lan. Usa (1979)
23.50 TQ1 NOTTE. CHE TEMPO FA	23.30 EPIFANIA. Film con Hanna Schygulla, Wolfgang Schenk				Pugile e orfanella costituiscono la coppia ideale per un film strappalacrime. Lui tutto muscoli e cuore lei tutta fragilità e ricioni biondi. La piccola è rimasta sola dopo che il padre (anche lui pugile) è morto sul ring. Solo lo sparring partner se ne incarica.
24.00 DSE: OSPEDALE SICURO					RAITRE